

# ALBUM DA DISEGNO

CARTA QUADRETTATA



*P. 3  
Moby...  
1916*

ALUNNO MAZZARELLO FRANCO CRS.

CLASSE L'ORDINE DEI PADRI SODASCHI (cenni storici)

Corbetta, 20 luglio 1937.

- L'Ordine dei Padri Somaschi -  
(Cenni storici)

XIX HONGREI S. HIERONIMI.

- Prefazione -

"La lotta per la vita presente non ci deve  
"far dimenticare il passato, nel quale dobbiamo  
"cercare non solo ogni nostra ragione di essere, ma  
"eziandio le norme sicure del ben essere presente e futuro.

(P. Angelo Stoppiglia)

Bisogno di fede e di carità ci fu sempre, come c'è e ci sarà, al mondo.

Ma intercorrono nella storia delle vicende umane certi periodi nei quali questo bisogno si fa sentire con una vera e imperiosa prepotenza. Ed è allora proprio che la Provvidenza interviene con la sua divina e imperscrutabile azione a por rimedio da pari suo ai travimenti della malizia umana.

Volgere un istante gli occhi anche solo ai momenti più critici dell'umanità, e convincersi pienamente che questo è vero.

Non vogliamo dire con ciò che Dio ~~spira~~ in simili casi operi sempre in una maniera miracolosa. Dio non fa sfoggio di miracoli, perché non ne ha bisogno. Egli anzi ama operare semplicemente, naturalmente, adoperando i mezzi e gli strumenti più comuni e alla mano. - Ma il fatto è questo, che interviene a mettere un riparo: e non un riparo qualunque, bensì quello che per i suoi disegni insondabili è di marca migliore.

Da solo l'uomo non se la caverebbe; egli sa fare una cosa soltanto: intricare di più la matassa.

Ma se quest'uomo, individuo o società, è guidato da Dio, allora il rimedio al male lo si trova, lo si applica, si risana e si apre la via ad un nuovo vigore.

È così che piace operare alla Provvidenza! È quest'uomo, questa società d'uomini che opera  
no sotto la guida del dito divino per il risanamento e il miglioramento materiale e morale del  
l'umanità, devono andare orgogliosi d'essere stati prescelti, non perché se lo siano meritato, ma  
perché così è dato loro modo di fare del bene. È fare del bene al mondo è l'unico scopo della  
vita.

Gli inizi del secolo XVI° segnano nella storia della nostra Europa uno di quei periodi in  
cui si sentì prepotente più che in altri tempi il bisogno di fede e di carità. - Ma restringiamo  
alquanto l'orizzonte della nostra visione e guardiamo solo all'Italia, poiché l'Ordine Religioso  
del quale parliamo fu nella sua origine e si mantenne nei quattro secoli di sua vita essenzial-  
mente italiano.

Ecco le condizioni della nostra Italia a quei tempi.

« Il secolo XVI° fu il secolo del Rinascimento, ma in pari tempo il secolo delle Signorie, delle  
« Corti e il secolo di Lutero. Chi dice Rinascimento non dice certamente secolo d'oro della Reli-  
« gione e dei costumi, perché, troncato a mezzo lo sviluppo della civiltà cristiana, esso cercò  
« di imbastire sul tronco vitale del cristianesimo, il ramo morto e velenoso dell'antico pagane-  
« simo classico. Di qui la decadenza religiosa, il rilassamento morale, ma ancora il soffoca-  
« mento della libertà tentato dalle varie corti, divenute centro di intrighi e di infezione morale  
« dilagante in tutti gli strati sociali. Perfino nel clero si erano infiltrati gravissimi abusi con-  
« tro di cui levava la voce Pontefici e vescovi ed era morto bruciato vivo sul rogo il domenicano  
Savonarola. Allora un grido risuonò in Wittenberga quando Martin Lutero bruciava nel  
cortile dell'Università la bolla di Leone X; ma quel grido non era di reazione al male, sib-  
bene di rivoluzione, spinta alle sue ultime conseguenze e strada all'eresia che dilagò

3

« terribilmente in Germania, negli altri paesi nordici, in Inghilterra, in Svizzera, in Francia; e s'af-  
« facciò minacciosa oecheggiando di tra i valichi alpini per sfociare ancora nelle nostre belle contrade.  
« Con quanto pericolo per la fede e' facile intuirlo, solo se si pensi che essa resiste in un cuore  
« morigerato; avvizzisce e si spegne in un animo corrotto dalle passioni e dai vizi. E allora l'Ha-  
« lia, l'abbiam visto, languiva d'una tal malattia in alto e in basso: era dunque terreno vera-  
« mente prezioso, se vi si aggiunge la fame, per la coltura d'un bacillo così micidiale. » (1)

E forse, più che la fame, l'ignoranza universale e spaventosa delle cose di Religione.

« In condizioni disastrose gemeva allora la Patria nostra per le guerre continue che la desolavano.  
« Lotte intestine in ogni città, discordie ancor più micidiali tra città e città, tra provincia e provincia:  
« di che si prevaleva a suo agio lo straniero che correva per le nostre valli fiorite, per le nostre pia-  
« nure ubertose accampando infondati diritti di un preteso dominio e accrescendo i mali già  
« grandi con quelli che procurava esso stesso mediante un esercito affamato, disordinato, licenzioso.  
« E la popolazione intanto soffriva, e i poveri lasciavano per le vie le loro famiglie, privati  
« degli averi, delle case e perfino talvolta dell'onore.

« Alla guerra aggiungevansi i castighi del cielo. Una fame, di cui mai s'era per l'inman-  
« zi sofferta l'uguale, inferiva sullo scorcio del 1520: e a questa l'anno seguente seguiva la  
« peste ancora più terribile.

« Conseguenza spaventosa della guerra, della carestia, della peste: l'orfanezza. Tutti gli  
« storici sono concordi in riferirci che vere turbe di poveri fanciulli erravano languenti per  
« le vie, lacerti, macilenti e la maggior parte orfani in così tenera età dei più dolci sostegni del  
« la vita: i genitori.

(1) P.D. Giuseppe Landini, Piccolo contributo di vari studi critico-storico-letterari per la vita di S. Girolamo Emiliani. Como, Omerini 1928. pag. 104.

4

« Né si pensi che a ciò potesse provvedersi con provvidenze ordinarie. In quella fosca età gli uomini  
« nel loro complesso erano tornati pressochè barbari al contatto dei veri barbari che passeg-  
« giavano su e giù per la nostra Italia proprio come se fossero a casa loro. L'età di ferro di  
« quel greve maturare della nostra moderna civiltà, preoccupata di interessi più materiali che  
« si succedevano continuamente fra il corzar dei brandi, il fulminar dei mostruosi mortai, il  
« sovrapporsi e il complicarsi delle quistioni dinastiche che tenevano allora desto tutto il mondo  
« Come in una perenne convulsione, vite abbandonati o negletti i principi della carità di Cri-  
« sto, che invano da un Francesco D'Assisi erano stati novellamente banditi agli uomini  
« intenti soltanto, come pareva, a scherzar con la morte. » (2)

Lasciando da parte la maniera oratoria, queste parole del P. Landini ritraggono al vivo, ebbene  
in modo assai succinto, le condizioni del tempo.

\* \* \*

Fede e carità: l'essenza della vita dei popoli.

Senza una fede sicura e tenace e senza una carità verace e generosa che cosa è ancora  
un popolo? Nulla. Peggio ancora: un branco di vagabondi cenciosi ed affamati che si tor-  
turano gli uni gli altri per rubarsi quei pochi stracci che li ricoprono e vivere una vita sem-  
pre più grama.

Questa fede e questa carità, basi indispensabili alla vita dei popoli, erano ridotte agli i-  
mizi del secolo XVI° presso di noi fatiscenti, spaventosamente minate e vicine al crollo fatale.  
Anzi, per esser più precisi, la rovina era digià cominciata.

In quest'ora così tragica per la nostra Patria, Iddio ci ha chiamati alla vita, noi Padri

Somaschi. E noi abbiamo risposto semplicemente, romanamente: presente!

C'era bisogno estremo di fede e di carità. E Dio ci ha chiamati a portare la fede e la carità. La fede alle anime ignoranti o lusingate dalle mistificazioni d'oltralpe; la carità in ogni sua forma alle anime ed ai corpi abbattuti dalle guerre, dalle malattie, dalla fame, dai dolori, dalle sventure.

Fede e carità Dio le mise in cuore <sup>come due perle</sup> a S. Girolamo Emiliani, nostro Padre e Fondatore, ed egli divenne il Catechista di Dio e il Padre degli orfani e degli abbandonati, esercitando così la missione caritativa specifica a lui assegnata dalla Provvidenza.

Tutti i Somaschi hanno ereditato da lui questo tesoro e se lo sono riservato in cuore gelosamente, come viatico insostituibile per compiere lo stesso cammino, per combattere e vincere le stesse battaglie.

Perché, anche solo per comune estimazione degli uomini, fede e carità, su minore o su più vasta scala, sono bisogni di tutti i tempi.

E sono passati per l'Ordine Somasco quattro secoli di vita; sempre, in sostanza, <sup>di fronte alle</sup> ~~nelle~~ medesime esigenze, sempre con le medesime finalità e i medesimi impegni, come al suo nascere; sempre, come le opere di Dio destinate a non perire, perennemente giovane: solo in più l'esperienza, i meriti e un crescente irrefrenabile entusiasmo.

Questi Padri Somaschi l'aurora del quinto secolo di vita ha ritrovati in cammino verso una gloriosa ansa, bramosi di vivere ancora, perché la loro missione umana e divina non avrà compimento se non con il compiersi dei secoli.

Ma quello che conta, e conta molto, e conta più che tutto è non degenerare mai!

Perché nella degenerazione è la morte e nella fedeltà è la vita.

Anche qui: historia magistra vitae.

con la speranza di poter, poco alla volta, accrescere ed aumentare questo lavoro ed anche con la grazia

## - Introduzione -

7  
" Humilem hunc Ordinem Pater Hieronymus Aemilianus,  
divino affluente numine, strenuam, quae Christo mi-  
litaret, veluti aenem excitavit anno salutis humanae  
MDXXVIII. " (Constitutiones Lib. I c. 1° n. 1)

Principiare a scrivere la storia dell'Ordine Romano dopo quattrocent'anni dalla sua fondazione, quando per la furia devastatrice del tempo e per l'incuria degli uomini, la maggiore e la mi-  
glior parte dei documenti è andata perduta, e quel che rimane è per di più in parte discutibile  
e disusso e disseminato in una caterva di libri e di opuscoli - se pur qualcosa di meglio non con-  
servano i fondi polverosi ed amuffiti delle Biblioteche e degli Archivi Comunali e Statali - ac-  
cingersi ad una simile impresa con simili ottime ed invidiabili facilitazioni - per non parlare del-  
la deficienza di tant' altri requisiti indispensabili - può sembrare una pargia.

Bene! Vada per la pargia! Ma di essa parrà un motivo sufficiente ed un adeguato compenso  
l'amore che portiamo al nostro diletto Ordine. A chi molto ama, molto si perdona. Anche la par-  
zia!

Non è intento nostro, almeno per ora, nè di dir tutto e neanche di dir molto.

Un semplice schema delle vicende dell'Ordine nei suoi quattro secoli di vita: quattro secoli pregui  
d'un'attività esuberante, fecondi di opere meravigliose, vissuti con una costante, tenace e formidabile  
volontà di fare del bene agli uomini per lo splendore e il trionfo della Chiesa di Cristo alla maggior glo-  
ria di Dio. - Uno schema, valendoci abbondantemente delle fatiche di quelli che ci hanno preceduto,



con la speranza di poter, poco alla volta, accrescere ed aumentare questo lavoro, ed anche, con la grazia di Dio, di condurlo a termine: spicchi sinora tanti cominciarono, ma nessuno giunse alla meta.

Si bene - quantunque faccia un certo senso di dolore - richiamare in breve le peripezie di questa "Storia" tanto sospirata e mai avuta finora.

Non dobbiamo e non vogliamo accusare i nostri Padri antichi di non essersi data la briga di raccogliere quante più notizie potessero e meglio che potessero sul Fondatore dell'Ordine, sui Compagni e Cooperatori suoi, sulle Case, Collegi, Accademie, Seminari, Orfanotrofi a noi affidati. Sarebbe un'ingiustizia e le ingiustizie sono sempre odiose.

Gli Atti del Definitorio celebratosi a Vicenza l'anno 1634 ci danno questa notizia consolante: dai Padri congregati viene eletto il P. D. Luigi Cereziari, vicentino, giovane e dotato di grande ingegno, perché metta mano alla nostra Storia. Egli cominciò con entusiasmo; ma la morte gli strappò di mano la penna a 33 anni, e del suo lavoro non ne fu nulla.

L'anno 1637 gli fu dato a successore il P. D. Pietro Moro, scrittore elegante ed erudito. Di lui si sa che morì quasi trent'anni dopo; soltanto questo. La sua Storia non ci risulta neppure se l'abbia cominciata. Altri incarichi ne l'avranno forse distolto.

Al terzo storiografo, il P. Michelangelo Botti, eletto l'anno 1662, mancò il tempo di compiere il lavoro perché sopravvisse solo due anni.

Il P. D. Stefano Cosmi che s'addossò spontaneamente questa fatica l'anno 1675, non era certo nelle migliori condizioni per condurla al fine e nemmeno per iniziarla, avendo sulle spalle il governo dell'Ordine. E quando, deposta la carica generalizia, pensava di mettersi di proposito, ecco che fu rapito alla Congregazione per esser eletto <sup>vescovo</sup> di Spalato. Ed anche stavolta, addìo Storia dell'Ordine Somasco!

Dieci anni dopo, che fu nel 1689, il P. D. Giuseppe Prozano Semenzi, professore all'Università di Pavia, esibì la sua opera per attuare il progetto tante volte mancato. Immaginarsi se non lo benedissero i Padri e non gli facilitarono il lavoro. Dieci anni d'intensa occupazione bastarono al P. Semenzi a condurre a buon punto l'opera e già erano stabiliti i Revisori e gli stampatori, quando un malanno gravissimo sorprese l'autore e lo ridusse a tale da non poter dare l'ultima mano alla Storia Somasca. Lasciò morendo quattro grossi volumi manoscritti illustranti la storia dei Collegi e uomini illustri celebri dell'Ordine dall'inizio sino ai suoi tempi.

Il P. D. Paolo Marzucchetti, milanese, storico-critico-biografo di gran fama, ricevette l'incarico di compiere e pubblicare l'opera del Semenzi. Dalle sue mani l'opera sarebbe riuscita perfetta; ma era destino che anche stavolta dopo una decina d'anni di fatica, la morte intervenisse a rovinar l'impresa. E fu nell'anno 1714.

Al P. D. Tomaso Baldini venne la buona idea, nell'anno 1735, di raccogliere in un volume tutte le bolle ed istrumenti di fondazione delle nostre Case e di stamparli con alcune note. Il Capitolo Generale tenuto a Roma in quell'anno applaudì il suo pensiero e diede ordine d'inviare al Baldini tutti i documenti possibili a rintracciarsi. L'abbia poi compiuta quest'opera l'autore non si sa; quest'è certo che la luce non la vide mai.

Intanto eccoci al risultato: dopo un secolo di attesa e di lavoro siamo ancora sicut ab initio!

L'anno 1743 finalmente! ecco che gemono i torchi per la sospirata Storia! Ma è ben poca cosa. Un breve opuscolo che parla di cento uomini illustri della nostra Congregazione, e in una maniera troppo sintetica, imperfetta e confusa. È la "Somasca Graduatoria" del P. D. Giacomo Cerasco,

ristampata l'anno seguente col solo pregio d'esser cresciuta di mole, d'esser scritta in latino e d'aver per frontespizio: *Breviarium historicum nonnullorum pietate, doctrina et dignitate illustrium virorum Congregationis de Somascha*. Certo, meglio che nulla; ma non mai un'opera di storia: solo una raccolta di succinte ~~biografie~~ biografie, e nulla più.

Il P. D. Stanislao Gaetanielli, nobilissimo per la Vita di S. Girolamo Emiliani scritta sulla base di numerosi documenti personalmente confrontati e ancor poco o affatto conosciuti, è benemerito della Storia dell'Ordine non per un'opera particolare, ma perchè nella suddetta Vita non trascurò di illustrare con competenza alcuni punti interessanti l'argomento nostro.

Sempre nel campo delle biografie dobbiamo, o almeno val la pena citare il P. D. Jacopo Maria Factori che scrisse la vita di alcuni nostri Padri letterati.

Quasi alla fine di un altro secolo, ed ancor nulla che appaghi!

L'anno 1792 il P. D. Ottavio Maria Faltrineri scrivendo al P. Generale Antonio Pallavicini, gli fa noto ~~che~~ <sup>come</sup> si sia dato ad un'opera necessaria per l'Ordine, qual'è quella di narrare le vicende memorabili. Confessa la sua imparità all'impresa, ma nello stesso tempo manifesta la sua decisione di riuscire a qualcosa visitando le Biblioteche e gli Archivi delle nostre Case.

Di fatti l'anno 1794 pubblicò l'elogio di Agostino Zinola, patrizio genovese Covettore del Collegio Clementino. L'anno appresso la Storia del detto Collegio e degli uomini illustri in esso vissuti. In seguito diede alle stampe la vita di Primo de' Conti, uno dei primi Padri dell'Ordine, tra i più insigni teologi del 1500; e le biografie dei nostri Padri Bonifacio Albani, Stefano Cosmi, Stefano Cupilli e G. B. Isachi, Arcivescovi di Spalatro in Dalmazia.

Lasciò manoscritte le vite dei nostri scrittori con notizie precise sulle loro opere. Certo da lui l'Ordine s'aspettava la sua Storia ordinata e completa; ma non fu nulla. Anche da lui ottinse

biografie, monografie, compilate con erudizione e critica; ma non c'è ancora un lavoro storico propriamente detto sulle vicende di tutto l'Ordine Somasco. M

Lo smembramento della Provincia Lombarda avvenuto nel 1792 per la Stammatica del Governo Austriaco, la soppressione degli Ordini Religiosi nel 1810 sotto Napoleone furono il diluvio distruttore delle nostre case e delle nostre cose. I documenti trafugati o speriuti fecero rimpiangere amaramente la fatica di tanti anni e di tanti uomini e parve che una storia dell'Ordine non si sarebbe avuta mai più. Qualcosa fu rinvenuto specialmente dal P. I. Giovanni Girolamo Calcagni negli Archivi e Biblioteche del Governo e dell'Ordine.

Questo Padre, che fu Vicario Generale, morì il 20 gennaio 1917 lasciando un grosso volume manoscritto di oltre mille pagine sotto il titolo: Memorie Storiche della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi. Un complesso di Biografie e di Monografie, quest'ultime ricche di preziose notizie, ma con grandi inesattezze e confusioni per mancanza di controllo da parte degli amanuensi.

Contemporaneo in parte e posteriore a lui dobbiamo ricordare il F. D. Angelo Maria Stoppiglia preposito Gen. e Vicario dell'Ordine. La sua figura, venerabilissima e carissima al nostro cuore, non la possiamo dimenticare. Abbiamo vissuto con lui alcuni anni della nostra giovinezza, l'abbiamo osservato nel suo lavoro titanico veramente e indefesso, abbiamo parlato tante volte con lui e sentito dalle sue labbra i criteri e i metodi del suo lavoro, l'abbiamo visto in atto là in quella sua camera alla Maddalena di Genova. Un subizzo di libri e di documenti, ma tutti ordinati con la cura più meticolosa! Quante volte nel segreto di quello studio egli col suo fare bonario ci manifestò i motivi delle sue gorie e dei suoi crucci, quando gli veniva o no di rintracciare un documento, una notizia, una data sicura; sicura, perché se non ci aveva la sicurezza non si pronunciava mai. E ci mostrò il suo manoscritto di qualche migliaio di pagine, iniziato dalla

una giovinezza e continuato a scrivere con l'impidissimi caratteri sino agli ultimi anni. Di quanto riguarda il nostro ordine era geloso che non gli fosse nascosto in indice e conserviamo ancora le lettere che ci scrisse ringraziando d'avergli procurate varie notizie sul P. Remondini e sul P. Calandri.

Le sue fatiche furono veramente immani e noi ci lusingavamo di vedere finalmente compiuta la sua opera e dolcemente lo sollecitavamo, quasi presaghi della fine tragica che l'attendeva ai primi d'agosto dell'anno 1935.

Dalle sue conversazioni appariva chiaro ch'egli non intendeva di accingersi a compilare una vera storia dell'Ordine - spetta ad uno più giovane, diceva - ma solo di procurare allo storiografo la raccolta dei documenti ancora esistenti e rintracciati in parte da lui e scoverati con critica rigorosa.

Troppo lungo è ricordare qui le sue pubblicazioni di Monografie, di Biografie, di Studi, di appunti, di Storie. Ricordiamo la voluminosa storia de "La Chiesa della Maddalena in Genova" e la: "Statistica dei Padri Somaschi" arricchita di notizie biografiche e bibliografiche. È un lavoro gigante scio, rimasto sventuratamente incompiuto, quantunque P. Stoppiglia abbia lasciato molto materiale ordinato e pronto. Avrebbe dovuto constare, così ci disse, di ~~almeno~~ <sup>circa</sup> dieci volumi di 300-350 pagine ciascuno e contenere i nomi dei Padri con le rispettive biografie e bibliografie, nella stessa disposizione che i nomi dei Santi nel Martirologio. - Una specie quindi di Diario ossia Calendario che giorno per giorno ~~aggiunge~~ registra i nomi di coloro che sono passati dalla terra al Cielo. - Il motivo di questa disposizione è dichiarato dal compianto Padre nelle Avvertenze che precedono il 1° volume.

L'opera è troncata al volume terzo e giunge sino alla fine di maggio. Il quarto volume era

in preparazione quando venne a troncare la preziosa esistenza la morte inesorabile.

13

Così dopo quattro secoli di vita l'Ordine dei Padri Somaschi ancora non possiede la sua Storia.

Fu destino così. Ma voluto da Dio, forse perché in maggior numero si lavori attorno a quest'opera che certo deve riuscire per la gloria di Dio e non degli uomini, e perché in più ci si trovi ad aver merito in quest'opera veramente buona.

Questo nostro lavoro non pretende né d'essere completo, né abbondante e neppure migliore degli altri. Solo questo brama: di riuscire, <sup>per</sup> nella sua succinta brevità per non dire schematicità, ad accendere una più vivace scintilla d'amore verso il nostro Ordine nel cuore dei nostri giovani.

È sarà pago di tanto, ringraziando Iddio. Nell'attesa che egli mandi ad altri - se non vorrà darla a noi così incapaci, ma non rifintanti - la capacità, la volontà ed il tempo di compiere un'opera migliore, quella che fu tanto sospirata e si sospira ancora.

Corbetta, 20 luglio 1937

14° Cent. Emiliano.

